

Piano:
Progetto di Paesaggio "*Le Leopoldine in Val di Chiana*"

Informativa preliminare
al Consiglio Regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale

21/11/2018

INDICE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO-PROGRAMMATICO

2. QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)

3. OBIETTIVI GENERALI

4. RICOGNIZIONE DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO/PROGRAMMA

5. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

6. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

7. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA

ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL PIANO/PROGRAMMA

DENOMINAZIONE: Progetto di Paesaggio "Le Leopoldine in Val di Chiana"

DURATA: attuazione del PIT-PPR (indeterminata)

RIFERIMENTI NORMATIVI: art. 89 della L.R. 65/2014 (Norme per il Governo del Territorio)

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI:

- Programma Regionale di Sviluppo approvato con Risoluzione n. 47 del Consiglio regionale del 15 marzo 2017;

- Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018 - Sezione programmatica. Integrazione della nota di aggiornamento (deliberazione 20 dicembre 2017, n. 97) ai sensi dell'articolo 8, comma 5 bis, della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale 31 luglio 2018, n. 75;

- Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2019 approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 26 settembre 2018, n. 87;

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico approvato con DCR 37 del 27/03/2018 - art. 34 della Disciplina di Piano del PIT-PPR;

ASSESSORE PROPONENTE: Vincenzo Ceccarelli

DIREZIONE: Urbanistica e Politiche Abitative

DIRIGENTE RESPONSABILE: Aldo Ianniello

SETTORE COMPETENTE: Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

ALTRE STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE: Settore Pianificazione del Territorio

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO - PROGRAMMATICO

Con la nuova legge regionale sul governo del territorio (l.r. 65/2014 “Norme per il governo del territorio”) e con l’integrazione al PIT con valenza di Piano paesaggistico, la Regione Toscana si è posta l’obiettivo di contenere il nuovo consumo di suolo, in linea con gli orientamenti forniti dalla Comunità Europea, che inducono i governi nazionali e locali a mettere in opera buone pratiche, soprattutto per migliorare le prestazioni dei suoli. L’approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate, nell’ordine, a limitare, mitigare e compensare l’impermeabilizzazione del suolo.

La legge regionale 1/2015 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale) prevede, all’art. 4, che il PRS individui le strategie dello sviluppo territoriale nel rispetto di quanto disposto dallo Statuto del territorio di cui al Piano di Indirizzo Territoriale della Regione.

Nel PRS 2016-2020 ed in particolare nel progetto regionale “Governo del territorio”, viene individuata una specifica finalità: quella di definire un sistema complessivo del governo del territorio atto a garantire uno sviluppo sostenibile delle attività su territorio toscano.

Il progetto regionale “Governo del territorio” del PRS 2016-2020 attribuisce al sistema di conoscenze del territorio valore fondante sia nel perseguire obiettivi di riduzione dell’impegno di suolo, di conservazione, recupero e promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, sia quale presupposto per la coerente attuazione del Piano Paesaggistico.

Il PIT con valenza di Piano paesaggistico si configura come strumento di pianificazione regionale, co-pianificato con il MIBAC, finalizzato a sostenere, con le conoscenze offerte e con l’individuazione di specifici obiettivi di qualità per ciascuno dei diversi ambiti di paesaggio, una nuova e maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio regionale nel suo complesso.

Il DEFR 2018, che ai sensi dell’art. 7 della medesima legge regionale n.1/2015 aggiorna il PRS, individua uno specifico intervento, nello stesso PR 9, finalizzato a “Definire un sistema complessivo di governo del territorio” con il quale si prevede di verificare la conclusione della realizzazione dello studio di fattibilità per il Progetto di paesaggio "Leopoldine Val di Chiana" in coerenza con quanto previsto dal Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico PIT PPR. A seguito della avvenuta realizzazione di tale studio di fattibilità, come indicato nel DEFR 2019, si procede pertanto ad avviare e ad attuare il relativo Progetto di paesaggio.

Il Progetto di Paesaggio è previsto dall'art. 34 della Disciplina del PIT – PPR.

Ai sensi dell'art. 34 comma 1 lett. a) Il progetto "Le Leopoldine nella Val di Chiana" si configura come "progetto regionale a carattere strategico volto a promuovere l’attuazione degli obiettivi generali relativi alle invarianti strutturali del PIT attraverso concrete applicazioni progettuali".

Si configura, pertanto, come un atto di governo del territorio le cui finalità sono riconducibili al raggiungimento di obiettivi del PIT-PPR specifici della scheda di Ambito 15 “Piana di Arezzo e Val di Chiana”.

Gli indirizzi per le politiche della scheda di Ambito 15, che rappresentano il riferimento per l’elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano, prevedono nello specifico, azioni volte a:

4) (...) promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra sistemi produttivi agrari ed edilizia rurale, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all’agricoltura.

5) al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale favorire, anche attraverso forme di sostegno economico:

- il mantenimento dei tessuti a oliveto e degli altri coltivi d’impronta tradizionale che costituiscono un’unità morfologica e percettiva con gli elementi del sistema insediativo storico rurale;*
- la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico.*

6) nei tessuti interessati da riconversioni in colture specializzate di grande estensione con ridisegno integrale della maglia agraria, è indicato:

- interrompere le pendenze più lunghe al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- equipaggiare la maglia agraria di una rete di infrastrutturazione paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale, e da siepi e zone tampone rispetto al reticolo idrografico. Tale indirizzo risulta prioritario negli agroecosistemi aventi funzioni residuali di connettività ecologica tra nuclei e matrici forestali, individuati nella carta della rete ecologica.

9) al fine di migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio di pianura e fondovalle, promuovere azioni e programmi volti ad assicurare:

- l'aumento della sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive (anche con riferimento alla classificazione dell'area come zona vulnerabile da nitrati);
- il miglioramento delle dotazioni ecologiche, anche attraverso la realizzazione di siepi e di zone tampone rispetto al reticolo idrografico;
- l'impianto di nuclei boscati di latifoglie autoctone di collegamento tra nuclei forestali relittuali.

10) nella programmazione di nuovi interventi è necessario:

- orientare le nuove localizzazioni verso superfici meno permeabili, garantendo sistemi efficienti di trattamento e deflusso delle acque superficiali, anche al fine di evitare fenomeni di sovraccarico del sistema di bonifica;
- incentivare progetti di recupero e riuso delle strutture industriali dismesse.

11) al fine di preservare i valori naturalistici del territorio di pianura e fondovalle è opportuno favorire la tutela e valorizzazione delle relittuali aree di interesse naturalistico, con particolare riferimento:

- alle aree umide dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino;
- alle Colmate di Brolio, quest'ultime già inserite come proposta di nuova ANPIL nell'ultimo programma regionale per le Aree protette.

12) per i Laghi di Montepulciano e Chiusi perseguire azioni volte:

- al miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree agricole circostanti e dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque;
- alla riduzione dei carichi inquinanti provenienti dalle aree contigue (soprattutto di origine agricola) e dei processi di interrimento degli ecosistemi lacustri e palustri;
- alla riduzione degli impatti legati alla presenza di specie aliene invasive.

14) (...) tutelare il paesaggio della bonifica della Valle della Chiana e promuovere azioni e programmi volti a:

- limitare il più possibile effetti di frammentazione delle superfici agricole causati da grandi fasci infrastrutturali;
- preservare, ove possibile, gli elementi strutturanti la maglia agraria ascrivibili alla bonifica leopoldina (sistemazioni idraulico-agrarie di piano, viabilità minore e vegetazione di corredo);
- tutelare la leggibilità del sistema insediativo storico anche promuovendo interventi di recupero e valorizzazione delle ville granducali e delle ville-fattorie, oltre che dell'antico sistema di manufatti ed edifici legati alla regimazione idraulica (quali dighe, ponti, canali, approdi, argini rialzati, bacini artificiali, mulini, pescaie, gore, caselli e chiuse);

- *salvaguardare, riqualificare e valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali, promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi e quant'altro).*

23) promuovere la valorizzazione e tutela dell'importante sistema di Aree protette e siti Natura 2000 dei Laghi di Chiusi e Montepulciano, degli ambienti lacustri della Riserva Naturale di Ponte a Buriano e Penna e degli importanti habitat forestali della Riserva Naturale del Pigelleto e del Sito Natura 2000 del Monte Cetona.

23) promuovere azioni e programmi volti a valorizzare le risorse culturali e gli itinerari tematici dell'ambito, con particolare riferimento a:

- *castelli e le fortificazioni (Castello di Montecchio- Vesponi, Valiano, Castello di Gargonza a Monte San Savino o della Fortezza Medicea a Lucignano),*
- *i borghi storici collinari (Montefollonico, Badia al Pino);*
- *i parchi e giardini storici (Parco Bologna Buonsignori in località Le Pietrose nel comune di Montepulciano, il Parco Terrosi Vagnoli nel comune di Cetona e il Parco e villa Tosoni nel comune di Chiusi);*
- *il sistema delle ville-fattoria;*

Il Progetto è sinergico al Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale, allegato 3 al PIT-PPR, che costituisce un primo progetto di paesaggio regionale, finalizzato a:

- a) costruire un sistema di corridoi paesaggistici di fruizione lenta da sviluppare lungo le principali strutture ambientali e i principali itinerari storico-culturali;*
- b) tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica come elemento strutturale dei paesaggi regionali;*
- c) garantire l'accessibilità diffusa a tutti i paesaggi regionali;*
- d) favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio.*

Come primo atto, finalizzato ad incentivare il recupero delle antiche case e fattorie Leopoldine della Val di Chiana, con D.G.R. n. 415 del 10/05/2016 è stato approvato il "*Protocollo d'Intesa finalizzato ad incentivare il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema insediativo della bonifica granducale della Val di Chiana: ville-fattorie, case coloniche leopoldinee sistema poderale*", sottoscritto in data 7 luglio 2016 dalla Regione e dai 10 comuni interessati:

Arezzo,
Castiglion Fiorentino,
Civitella in Val di Chiana,
Cortona,
Foiano Della Chiana,
Marciano Della Chiana,
Monte San Savino,
Montepulciano,
Sinalunga,
Torrita Di Siena.

Nell'ambito del Protocollo, le istituzioni coinvolte si sono impegnate a contrastare i fenomeni di abbandono e degrado di questi immobili storici con azioni comuni finalizzate, in sintesi, a:

- Tutelare gli edifici con valenza storico-architettonico e la configurazione delle aree di pertinenza, laddove abbiamo valore testimoniale [...] ;
- Governare l'insieme delle regole per le trasformazioni sulle "leopoldine" in modo coordinato tra le amministrazioni interessate, al fine di salvaguardare il mantenimento e la leggibilità dei sistemi poderali di riconosciuto valore identitario che hanno mantenuto i caratteri culturali e percettivi storici, quale ad esempio il sistema Fila nei comuni di Montepulciano e Torrita di Siena.
- Ampliare gli usi ammissibili privilegiando, oltre alla funzione agricola (multifunzionalità, agriturismo, residenze agricole per i giovani imprenditori, ecc), quella residenziale, le attività e i servizi legati alla promozione del territorio, attività legate al settore terziario (servizi, uffici...), funzioni turistico-ricettive ed edilizia sociale, incentivando la messa a sistema degli elementi caratterizzanti il territorio, anche con lo sviluppo di una rete di percorsi ciclopeditoni.
- [...]
- Tutelare la leggibilità della struttura del paesaggio del sistema della bonifica "leopoldina" della Val di Chiana regolando la realizzazione di nuovi annessi agricoli ;
- [...]

La Regione ha quindi previsto il finanziamento, con D.G.R. n. 1087 del 08/11/2016, dello Studio di Fattibilità, previsto ai sensi dell'art. 26ter della L.R. 82/2015 ed introdotto dall'art. 3 della L.R. 67/2016, per la realizzazione del progetto di paesaggio "Le Leopoldine in Val di Chiana ", volto a dare attuazione al Piano Paesaggistico Regionale, così come indicato dall'art. 34 della Disciplina di Piano approvato con DCR n. 37 del 2015.

Il Comune capofila, Cortona, attraverso un affidamento con procedura negoziata, ex art. 36 co. 2 lett. b) del D.Lgs n. 50 del 2016, ha assegnato l'incarico per la redazione dello Studio di Fattibilità.

La Soc. Mate engineering, aggiudicataria, ha fornito lo Studio di Fattibilità, che è alla base del Progetto di Paesaggio delle "Leopoldine in Val di Chiana ".

Il Progetto di Paesaggio verrà approvato in base al procedimento che fa capo a tutti i Progetti di Territorio, definito dall'art. 89 della L.R. 65/2014.

2. QUADRO CONOSCITIVO (SINTESI)

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) approvato con D.C.R. 27 marzo 2015 n.37 con specifico riferimento all'elaborato denominato *Scheda di Ambito 15. Piana di Arezzo e Val di Chiana*.
- PTCP Arezzo
- PTCP Siena
- Studio di Fattibilità "Le Leopoldine in Val di Chiana"

Il PIT-PPR viene definito un *Piano Dinamico* poiché introduce nuovi dispositivi normativi e procedurali rispetto ai quali viene attuata la sua Parte Statutaria e la sua Parte Strategica.

L'attuazione della parte Statutaria si sostanzia nella progressiva conformazione degli Strumenti di Pianificazione comunali al PIT-PPR andando a contribuire, nel lungo periodo, alla definizione di uno Statuto del Territorio Toscano di maggior dettaglio; mentre l'attuazione della Parte Strategica, ai sensi del richiamato art. 34 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, avviene proprio attraverso l'approvazione di singoli Progetti di Paesaggio che diventano parte integrante e sostanziale del PIT-PPR e che si rivolgono ad un territorio a scala di Area Vasta sovra comunale.

Il Progetto di Paesaggio “Le Leopoldine della Val di Chiana” dà pertanto attuazione alla Parte Strategica del PIT-PPR.

Si riporta a seguire una preliminare analisi SWOT di sintesi che nei documenti che comporranno il Progetto verrà sviluppata per temi (turismo, beni culturali paesaggistici ambientali, economia rurale, social housing e strutture socio assistenziali) in coerenza con quanto già sviluppato nello stesso “Studio di fattibilità”.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza degli edifici di valore architettonico e di testimonianza storica e culturale; - Presenza di un’attività agricola produttiva e redditizia; - Forte presenza di aziende agricole biologiche in Toscana (4° per numero di operatori, 5° per superficie coltivata); - Presenza degli elementi di valore paesaggistico caratteristici della bonifica: reticolo idraulico, manufatti, viabilità podereale; - Presenza dell’itinerario ciclabile lungo l’asta del Canale Maestro della Chiana; - Elevata attrattività turistica della regione in sé, evidenziata da alcuni indicatori; - Presenza diffusa di beni di interesse storico-culturale, archeologico, demo-etnoantropologico (ad esempio, il Museo della Civiltà contadina); - Buon livello di integrità dei centri storici; - Esistenza di strutture che integrano percorsi culturali ad aree di pregio paesaggistico (ad esempio, l’Archeodromo di Belvedere); - Buona presenza nel territorio aretino di imprese operanti nel settore del florovivaismo; - Ampia offerta di aziende agrituristiche nella provincia con possibilità di pernottamento, attività culturali e ricreative, somministrazione di pasti; - Ampia presenza di fattorie didattiche e sociali nel territorio aretino; 	<ul style="list-style-type: none"> - Stato di degrado e abbandono degli edifici della bonifica; - Norme urbanistiche di riferimento differenti da comune a comune e quadri conoscitivi/normativi che necessitano, per il loro aggiornamento, di varianti agli strumenti; - Carenza di reti infrastrutturali (approvvigionamento idrico, energetico, smaltimento dei reflui, ecc.); - Frammentazione del paesaggio agrario di pianura conseguente alla realizzazione delle grandi infrastrutture; - Cambiamento del paesaggio agrario tradizionale, formatosi per effetto della bonifica leopoldina, sia in pianura che in alcuni settori collinari, a causa dell’industrializzazione del settore agricolo; - Compromissione del paesaggio collinare, caratterizzato dalla coltura dell’olivo a terrazzamenti, ad opera di fenomeni di dispersione delle espansioni edilizie a ridosso dei borghi storici.

<ul style="list-style-type: none"> - Marchio di qualità ai bovini di razza chianina (dal 1984); - Nel territorio di Montepulciano crescita del settore vitivinicolo con presenza di cantine private e cooperative. 	
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Gli edifici della bonifica leopoldina sono suscettibili di valorizzazione: <ul style="list-style-type: none"> - in termini di fruizione culturale e formativa, accogliendo funzioni quali musei o centri per visite di formazione - in termini economici, accogliendo attività compatibili sebbene non direttamente legate all'economia agricola, quale quella turistica-ricettiva, residenziale, coworking... - La permanenza dell'attività agricola che può prescindere dalla funzione specifica degli edifici, ha un ruolo importante per l'economia dell'area ed inoltre svolge una funzione di presidio per il mantenimento del paesaggio rurale; - La conservazione del paesaggio rurale della Val di Chiana e dei suoi elementi costitutivi, consentendone la valorizzazione culturale e turistica; - Semplificazione dei procedimenti; - Approccio dinamico nell'attuazione degli interventi; - Crescita del settore vitivinicolo nella provincia di Arezzo sia per quantità che per qualità dei prodotti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono degli edifici e perdita di testimonianze storico culturali di rilevante valore; - L'impossibilità di intervenire in tempo utile nel recupero e valorizzazione degli immobili a causa della incertezza dei tempi nei procedimenti urbanistico-amministrativi; - Indebolimento delle funzioni di presidio del territorio rurale della bonifica con conseguente perdita delle caratteristiche originarie del paesaggio della bonifica.

3. OBIETTIVI GENERALI

Lo studio di fattibilità ha evidenziato una serie di potenzialità e di criticità che il presente progetto si propone di sviluppare e superare allo scopo di attuare gli obiettivi del PIT-PPR e le finalità del Protocollo di Intesa di cui alla delibera n. 415 del 10-05-2016.

Le potenzialità insite nel territorio della Val di Chiana sono strettamente connesse allo stato delle risorse (ambientali, economiche, infrastrutturali, architettoniche) che possono essere ulteriormente valorizzate attraverso la convergenza di interessi diversificati.

Lo SdF ha definito una serie di Obiettivi che il Progetto di Paesaggio recepisce integrandoli, individuando due tematismi principali:

Tema 1_ **Il Territorio**_ *Il territorio della bonifica ed il paesaggio agrario*

Tema 2_ **Il Costruito**_ *Le Leopoldine e gli annessi.*

In riferimento al Tema 1_ **Il Territorio**_ *Il territorio della bonifica ed il paesaggio agrario*, vengono definiti i seguenti Obiettivi:

- a) salvaguardare il territorio della Bonifica Leopoldina quale elemento riconosciuto e riconoscibile della costruzione storica del paesaggio agrario della Toscana, tutelando gli elementi da valore quali la piantata toscana, la trama dei campi, ecc... senza precludere i cambiamenti culturali;
- b) valorizzare il territorio della bonifica attraverso operazioni di incremento della fruibilità con la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, punti di sosta informativi sulle testimonianze storiche del paesaggio, delle architetture e dei manufatti delle bonifiche (ponti, chiuse, ecc.);
- c) raccontare la bonifica attraverso percorsi museali all'aperto;
- d) raccontare la storia e l'evoluzione della bonifica attraverso la lettura della produzione cartografica, iconografica e fotografica raccolte in un punto focale, cioè il Museo della Bonifica;
- e) mantenere e salvaguardare i tracciati dei canali e i loro argini quali elementi strutturanti la bonifica;

In riferimento al Tema 2_ **Il Costruito**_ *Le Leopoldine e gli annessi*, vengono definiti i seguenti Obiettivi:

- a) restaurare le Leopoldine e i relativi annessi, per contrastare il loro decadimento;
- b) mantenerne il contesto figurativo salvaguardando anche le pertinenze nel loro assetto storicizzato;
- c) non alterare i coni visuali che permettono di percepire gli edifici nel loro contesto;
- d) dare regole insediative per i nuovi volumi, conseguenti alle eventuali demolizioni e ricostruzioni, e per la progettazione degli spazi aperti e delle pertinenze, salvaguardando gli elementi di valore ancora riconoscibili;
- e) individuare regole edilizie e materiali per mantenere, laddove possibile, la struttura e l'aspetto originario degli edifici di valore storico;
- f) individuare una serie di funzioni (destinazioni d'uso) per la valorizzazione economica delle Leopoldine e degli annessi;
- g) individuare eventuali sistemi di compensazione urbanistica per i volumi incongrui da demolire;

Degli obiettivi sopra elencati, il Progetto di Paesaggio si propone di valutare, anche attraverso il processo partecipativo e l'apporto conoscitivo da parte dei Settori Regionali e degli Enti coinvolti fin dalla fase di Avvio del Procedimento, quali siano effettivamente attuabili nel breve e/o lungo termine, anche nel rispetto delle norme sovraordinate, in sinergia con le strategie regionali che possono incidere sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico (il Turismo, le grandi infrastrutture presenti (AV), la mobilità dolce e le politiche agricole).

Il Progetto di paesaggio si propone di affrontare alcune criticità, messe in evidenza dallo stesso SdF, che hanno ricadute sui procedimenti edilizi e che riguardano in particolare:

- la definizione dei tipi di intervento da consentire sugli immobili con diverse restrizioni operate da ciascuno Strumento Urbanistico comunale;
- la mancata differenziazione del tipo di intervento da consentire sugli edifici con valore storico-testimoniale e quelli privi di tale valore;
- l'assenza di indicazioni progettuali sulle aree di pertinenza;
- iter procedurali complessi per l'ottenimento del titolo abilitativo.

Il Progetto di Paesaggio si pone come obiettivo una semplificazione procedimentale attraverso la definizione di Norme omogenee su tutto l'ambito, sottoponendo a VAS alcuni casi "tipo", esplicitando un metodo per definire gli assetti delle aree di pertinenza con effetti coerenti con le strategie di tutela paesaggistica del PIT-PPR, consentendo ai Comuni, laddove si dimostri la conformità ai casi tipo, di non replicare le valutazioni.

4. RICOGNIZIONE DELLE RISORSE ATTIVABILI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO/PROGRAMMA

Trattandosi di un atto di governo del territorio, non è previsto budget.

Nell'ambito della nuova programmazione comunitaria 2020-2027 (FEARS-FESR), si potrebbe prevedere di attivare forme di finanziamento per favorire non solo l'attività agricola ma anche per consentire il restauro e/o il recupero delle Leopoldine utilizzate dagli imprenditori agricoli.

Ulteriori risorse, nell'ambito degli strumenti di programmazione comunitaria e regionale, potranno essere destinate ad integrare l'offerta turistico-culturale quali: siti e percorsi museali, aree di sosta, potenziamento della mobilità lenta a partire dal Sentiero della Bonifica verso le aree interne e collinari, caratterizzate da centri storici di grande interesse storico architettonico, realizzazione di percorsi a piedi o a cavallo integrati anche ai Cammini di Francesco e della Via Lauretana Senese.

5. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA L.R. 10/2010

Ai sensi dell'art. 34 della Disciplina del PIT-PPR, il Progetto di Paesaggio delle "Leopoldine in Val di Chiana" costituisce attuazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT – PPR), approvato con Delibera di Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n.37.

Per il suo livello di dettaglio progettuale e di efficacia normativa il progetto è assimilabile a quanto previsto dall'art. 10, comma 3 della l.r. 65/2014 per gli "strumenti di pianificazione urbanistica" e come tale è soggetto a VAS, secondo quanto stabilito dalla l.r. 10/2010 all'art. 5bis.

Il Documento preliminare di VAS, comprensivo dello screening a VINCA, per la presenza di aree soggette a tutela ZCS e ZPS (Ponte a Buriano e Penna e Lago di Montepulciano), è inviato agli SCA contestualmente all'Avvio del Procedimento.

6. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITA' DI CONFRONTO ESTERNO

In questa fase (Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014) sono stati individuati i seguenti Enti e organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione dei termini (60 giorni) entro il quale devono pervenire contributi, pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del Progetto.

L'Ambito territoriale di riferimento del Progetto di Paesaggio riguarda le Province di Arezzo e Siena e i Comuni di Arezzo, Castiglion Fiorentino, Civitella in Val di Chiana, Cortona, Foiano Della Chiana, Marciano Della Chiana, Monte San Savino, Montepulciano, Sinalunga, Torrita Di Siena. L'elenco degli enti e organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo allegato e ai fini dell'effettuazione della VAS sono i seguenti:

- Provincia di Arezzo
- Provincia di Siena
- Comuni di: di Arezzo, Castiglion Fiorentino, Civitella in Val di Chiana, Cortona, Foiano Della Chiana, Marciano Della Chiana, Monte San Savino, Montepulciano, Sinalunga, Torrita Di Siena.
- Segretariato Regionale MiBAC
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Arezzo, Siena e Grosseto
- Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per la Toscana e l'Umbria
- Corpo dei Carabinieri Forestali di Arezzo e Siena
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale Toscana Sud (rifiuti)
- Sei Toscana S.p.A.
- Autorità Idrica Toscana (acque)
- Nuove Acque S.p.A.
- Acquedotto del Fiora S.p.A.
- EAUT Ente Acque Umbro Toscane
- Terna S.p.A.
- Toscana Energia S.p.a.
- Telecom Italia S.p.a.
- Centria s.r.l.
- ANAS S.p.A.
- R.F.I.
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- ARPAT
- Azienda USL Toscana sud est
- Consorzio per la bonifica Val di Chiana e Val di Paglia
- Settori Regionali interessati appartenenti alle seguenti Direzioni:
 - Ambiente ed energia
 - Difesa del Suolo e Protezione civile
 - Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
 - Agricoltura e sviluppo rurale
 - Attività produttive

Il processo di formazione del progetto di paesaggio "Leopoldine in Val di Chiana", si svolge dando opportuno spazio ai momenti di confronto, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di governo del territorio (l.r. 65/2014) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (l.r. 10/2010) che disciplinano i vari snodi previsti nel processo di formazione.

Il presente programma delle attività di informazione e partecipazione, di cui all'art. 17 lett. e della l.r. 65/2014, assicura il rispetto dei livelli prestazionali d'informazione e partecipazione previsti dal regolamento regionale n. 4/R/2017 approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 2017, n. 4/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 Norme per il governo del territorio. Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione), nonché dei livelli partecipativi uniformi di cui alle Linee guida approvate con deliberazione di Giunta regionale del 16/10/2017, n 1112 (Approvazione delle linee guida sui livelli

partecipativi ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della l.r. 65/2014 Norme per il Governo del territorio e dell'articolo 17 del regolamento 4/R/2017).

Per assolvere all'obbligo d'informazione dei cittadini e soggetti interessati, viene garantita l'accessibilità agli atti e documenti del progetto e la trasparenza delle informazioni attraverso la pagina web del Garante regionale, nella quale vengono inseriti: il link a tutti i documenti del progetto; le attività in corso nelle diverse fasi del procedimento; il rapporto del garante preliminare all'adozione; la delibera di adozione e le successive attività di informazione fino alla delibera di approvazione.

Sulla stessa pagina, ai sensi dell'art. 3 delle Linee guida approvate con DPGR 1112/2017, verrà pubblicata una sintesi dei contenuti del progetto di paesaggio.

I cittadini e soggetti interessati potranno sempre chiedere chiarimenti e informazioni scrivendo all'indirizzo:

garante@regione.toscana.it

Per garantire una partecipazione più ampia possibile, tenuto conto dei contenuti e della scala territoriale del progetto, vengono adottate le seguenti modalità, da attivarsi prima e dopo l'adozione da parte del Consiglio regionale, che saranno coordinate nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all'articolo 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale.

Il Progetto di Paesaggio delle "Leopoldine in Val di Chiana" si configura come progetto attuativo della parte strategica del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT – PPR) approvato con DCR 37 del 27/03/2015 in base all'art.34 della Disciplina di piano, costituendo peraltro integrazione del PIT-PPR a seguito della sua approvazione.

Ai fini della l.r. 65/2014 viene inquadrato nell'ambito di applicazione dell'art. 89 co. 2 della Lr.65/2014 e rientra tra gli atti di governo del territorio classificati dall'art. 10 della l.r. 65/2014 e come tale è soggetto a VAS secondo quanto stabilito dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10.

Peraltro, se da un lato costituisce integrazione del PIT-PPR richiedendo il suo recepimento da parte dei Comuni nella rispettiva pianificazione urbanistica, dall'altro riveste per ciò stesso un suo livello di dettaglio progettuale capace di parlare agli interventi.

Il rapporto finale sulle attività di partecipazione realizzate nella procedura di VAS viene ricompreso nel rapporto del Garante da allegare alla delibera di adozione. Viene così assicurato il coinvolgimento dei soggetti istituzionali fin dall'inizio del procedimento.

In riferimento alla l.r. 65/2014 (Norme per il governo del territorio), le attività di partecipazione si svolgono dall'avvio del procedimento fino alla approvazione del progetto con le modalità di cui al presente programma.

In particolare, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione del progetto verrà attivata la partecipazione di tutti i cittadini e soggetti interessati attraverso le seguenti modalità:

1. un primo incontro pubblico di presentazione del progetto di paesaggio aperto a tutti i cittadini e a tutti i soggetti interessati, da organizzarsi in Val di Chiana con l'obiettivo specifico di inquadrare il percorso, il contenuto e gli obiettivi del progetto di paesaggio e di raccogliere contributi.

2. Un form pubblicato sulla pagina web del Garante da compilarsi da parte dell'interessato e nel quale verranno inseriti i dati del partecipante e il contributo partecipativo, attivo per 60 gg.

Dell'attivazione del form sarà data informazione mediante comunicato stampa e avviso sulla pagina web del Garante e nelle pagine web dedicate a Territorio e Paesaggio del sito istituzionale della Regione Toscana.

Questa forma di partecipazione digitale ha l'obiettivo di consentire il coinvolgimento di tutti i cittadini singoli e associati e dei soggetti interessati nella fase di formazione del piano anteriormente all'adozione, come richiede la l.r. 65/2014, tenuto conto della scala regionale.

Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti.

3. All'esito del form e considerati i contributi pervenuti tramite il form, verranno organizzati due incontri pubblici sul territorio coinvolto con tutti cittadini e soggetti interessati, ovvero:

- un (secondo) incontro pubblico da organizzarsi in Val di Chiana, aperto a tutti i cittadini e soggetti interessati, anteriore all'adozione del progetto ai sensi dell'art. 4 delle Linee guida approvate con DPGR 1112/2017 ed avente quindi ad oggetto lo statuto del territorio, in attuazione dell'art.6, comma 3, della l.r. 65/2014.
- un (terzo) incontro pubblico da organizzarsi in Val di Chiana, aperto a tutti i cittadini e soggetti interessati, anteriore all'adozione del progetto, ai sensi dell'art. 5 delle Linee guida approvate con DPGR 1112/2017 ed avente quindi ad oggetto trasformazioni urbanistiche proprie del livello del piano operativo ritenute più rilevanti dalle amministrazioni coinvolte.

Nella fase intermedia del procedimento, il Garante redige il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'art. 18 comma 3 della l.r. 65/2014, pubblicato poi sulla sua pagina web, nel quale evidenzia le iniziative assunte in attuazione del programma e i risultati dell'informazione e partecipazione svolta, in termini di proposte di contenuto emerse dalla partecipazione sulle quali l'amministrazione precedente dovrà operare motivatamente le proprie determinazioni.

Successivamente all'adozione, il Garante cura le ulteriori attività d'informazione e partecipazione in relazione alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni.

7. DEFINIZIONE DEL CRONOGRAMMA

Tabella tipo cronogramma

		2018			2019										
Mese/anno		10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
FASE															
1 INFORMATIVA ai sensi dell'art. 48 dello Statuto Regionale + DOCUMENTO di Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 + DOCUMENTO preliminare di VAS	1.1 - Elaborazione documenti Informativa	x	x												
	1.2 - Esame in CD dell'informativa al CR e dell'atto di avvio del Procedimento		x												
	1.3 - Esame in GR dell'Informativa al CR e del Documento di Avvio del Procedimento			x											
	1.4 - Invio dell'Informativa preliminare al CR per indirizzi. Trasmissione dell'Avvio del Procedimento agli Enti/ soggetti interessati per contributi.			x											
	1.5 - Invio del Documento preliminare VAS al NURV ed agli SCA per consultazioni			x											
	1.6 - Indirizzi da parte del CR			x	x										
	1.7 - Acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi forniti dai soggetti di cui all'art.17 lr 65/2914			x	x										
	1.8 - Acquisizione del parere dell'Autorità competente in materia di VAS / NURV e degli SCA			x	x										
	1.9 - Partecipazione (lr 65/2014)			x	x										
2 PROPOSTA di Progetto di paesaggio (comprensiva del Rapporto ambientale e del Rapporto del garante)	2.1 - Elaborazione della proposta			x	x	x									
	2.2 - Esame della proposta in GR e trasmissione al CR					x									
	2.3 - Adozione in CR						x								
	2.4 - Partecipazione (lr 65/2014)					x	x								
3 PROPOSTA	3.1 - Pubblicazione avviso sul BURT per le osservazioni ai sensi della lr 65 e contestuale comunicazione al NURV per le consultazioni ai fini della VAS							x	x						

FINALE APPROVAZIONE -	3.2 - Esame del NURV ed espressione del parere dell'Autorità Competente (60g)								x	x						
	3.3 - Elaborazione proposta finale (controdeduzioni e dichiarazione di sintesi)										x	x				
	3.4 - Esame in CD della proposta finale												x			
	3.5 - Esame in GR della proposta finale e trasmissione in CR												x			
	3.6 - Approvazione in CR													x		
	3.7 - Informazione della decisione e pubblicazione avviso sul BURT													x		